



Saluto della Consigliera di Stato, alla III Festa cantonale della musica

Lugano, 31 maggio 2009

Signore e signori Presidente e Membri del Comitato d'organizzazione e della Federazione bandistica ticinese,
Signori membri della giuria,
Signore e signori Maestri e Musicanti delle Bande partecipanti e delle Bande ospiti,
Lodevoli autorità della Città di Lugano,
Gentili signore, egregi signori,

i momenti significativi della nostra vita comunitaria, siano essi lieti o meno lieti, sono spesso accompagnati dalle note musicali di una banda. Come attorno a una bandiera, le persone tendono a condividere emozioni e valori comuni. Quando suona la banda sorge in noi un sentimento di comunione.

La banda viene vissuta dai noi cittadini come una delle espressioni dell'organizzazione sociale del paese. Non è quindi un caso se le bande siano tuttora numerose e presenti su tutto il territorio del nostro Cantone, così come accade in altri Cantoni e in altri Stati.

Consapevole dell'importante ruolo svolto dalle bande e dalle filarmoniche, porto quindi con grande piacere il saluto del Consiglio di Stato del Cantone Ticino alle Autorità, agli organizzatori, ai maestri e ai musicanti che partecipano alla terza Festa cantonale della Musica, che credo sia diventata in questi giorni la festa di tutta la città.

La musica rappresenta senza dubbio la forma di espressione artistica di maggiore successo. Ci accompagna per tutta la vita. Per molte persone la musica si trasforma in una grande passione e non posso non pensare a quanto impegno si cela dietro ogni esibizione o produzione musicale. Un impegno che solo la passione riesce a spiegare.

Grazie alle scuole di musica delle nostre bande molti giovani hanno la possibilità di avvicinarsi, di conoscere la musica e di apprendere a suonare uno strumento, assumendo così un ruolo non solo passivo ma anche attivo e creativo, imparando qualche cosa che rappresenta un valore aggiunto che arricchisce la persona.

Riccardo Muti in una recente intervista così si esprimeva: "La musica è inspiegabile. In ultima analisi incomprensibile. Ma è possibile insegnare come aprire le porte al "rapimento"."

"Le bande musicali erano ma sono ancora l'educazione musicale più bella e diffusa, ed erano anche una culla della società, perché suonare in orchestra è disciplina e consonanza, è uno sforzo di etica di società."

La vita di una banda si fonda sull'impegno e sulla disponibilità dei suoi membri. So che non sono pochi i giovani i quali, dopo aver frequentato le scuole di musica, abbandonano la banda perché pensano di non riuscire a coniugare questa attività con i loro impegni di studio, di lavoro o familiari. Il problema è oggi conosciuto da quasi tutte le attività che si fondano sulla partecipazione volontaria. Penso tuttavia che in queste persone il fatto di aver comunque appreso a suonare uno strumento continuerà a costituire una parte non secondaria del loro modo di essere.

I giovani girano per strada con gli auricolari, la loro giornata è densa di musica. "Non è la presunta "difficoltà" della musica colta a tenerli fuori dai teatri – sempre citando il Maestro Muti – Molte volte è una ritualità che non si è mai rinnovata. Sogno concerti dove i musicisti, vestiti come i loro ascoltatori, spiegano e condividono ciò che stanno per fare, un concerto senza sacerdoti separati dai fedeli, un concerto dove tutti siano celebranti. Ma con rigore, rispetto e sforzo: perché ascoltare la musica non è udire un sottofondo, è affrontare un viaggio intellettuale ed emotivo."

E faccio miei questi pensieri.

E' anche per questi motivi che le bande sono tuttora vive, attive e ben presenti nella nostra realtà. E ciò è senza dubbio il risultato di un connubio fra rigore, rispetto e impegno nei confronti della musica ma anche la possibilità di avvicinarsi ad essa senza eccessive barriere formali e liturgiche.

Concludo felicitandomi sin da ora con i vincitori dei concorsi, che saranno resi noti fra poco, ringraziando organizzatori e partecipanti per il loro impegno e salutando il pubblico che, con simpatica e festosa accoglienza, ha reso omaggio a quella parte importante del nostro panorama culturale e delle nostre tradizioni rappresentata dal movimento bandistico ticinese, di cui vado fiera anche per tutta la nostra popolazione.

Laura Sadis

Vale quanto pronunciato